

Da Pietroburgo a New York Gergiev al «Met» vice di Levine

Rompendo con la tradizione, la Metropolitan Opera di New York ha ingaggiato Valery Gergiev, il direttore del teatro Marinsky di San Pietroburgo, come vice di James Levine, il titolare del podio del famoso teatro americano. L'annuncio è venuto ieri dallo stesso «Met». È la prima volta che il «Met» assume un vice del suo direttore artistico. Levine, che ha 54 anni, è in questi giorni in trattative con la Filarmonica di Monaco dopo la morte di Sergiu Celibidache. Conserverebbe comunque a tempo pieno, per ora, la direzione artistica del «Met»: «La nomina di Gergiev non significa che vado in pensione», ha dichiarato lo stesso Levine. Gergiev, un moscovita che giovanissimo ha vinto il concorso Karajan per la direzione d'orchestra a Berlino, ha 44 anni: durante il quinquennio del suo contratto dovrà dirigere almeno otto produzioni. «Sto facendo un'addizione, non una sottrazione», ha dichiarato Joseph Volpe, il general manager del Metropolitan. Anche Levine ha dato il benvenuto alla nomina: «Avremo una meravigliosa interazione». Felici anche alcuni cantanti come Plácido Domingo e Reenee Fleming che hanno in passato lavorato con il giovane direttore russo. La scelta di Gergiev segna una più intensa collaborazione tra il teatro newyorchese e il Marinsky, dove hanno sede l'opera e il balletto di Kirov: la Kirov Opera sarà a New York in aprile e maggio e Gergiev dovrebbe dirigere 13 delle 18 performances in programma tra cui la raramente rappresentata «Ruslan e Ludmilla» di Glinka. L'idea dell'ingaggio è stata di Volpe, rivela il «New York Times», ma Levine l'ha accolta «con entusiasmo».

La band toscano-emiliana conquista la vetta della classifica dei dischi e batte il gruppo dei fratelli Gallagher

I Csi fanno «Tabula rasa» degli Oasis Primo posto a sorpresa in hit-parade

Un risultato straordinario e a suo modo rivoluzionario, per il gruppo reduce dalla tournée estiva insieme a Jovanotti. Il loro album ha venduto circa 50mila copie in due settimane: «Ma noi restiamo un'anomalia», dice il cantante Giovanni Ferretti.



Il gruppo dei Csi

Valerio Mastrandrea

ROMA. Sorpresa! C'è un «sogno tecnologico bolscevico» in hit-parade. Al primo posto. Non sembra quasi vero, ma *Tabula Rasa Elettrificata*, il nuovo album dei Csi, ha conquistato la vetta della classifica dei dischi più venduti in Italia. È entrato dritto al venticinquesimo posto la settimana scorsa, e nel giro di pochi giorni ha venduto quasi 50mila copie. Questa settimana, secondo i dati della Nielsen, è primo ed ha battuto anche i temibili Oasis, che amano auto-proclamarsi «il più grande gruppo pop del mondo»; al terzo posto c'è Pino Daniele, seguito da 883, Bocelli, Ligabue, Morandi e Litfiba.

Ride al telefono Giovanni Ferretti, cantante e frontman dei Csi, ride e dice «non ci credo, stamattina ero a Raidue per un'intervista e quando me l'hanno detto ho pensato "devono essersi sbagliati", credevo scherzassero», invece è tutto vero, «e mi fa un piacere enorme, per me e per tutti quelli che hanno lavorato a questa cosa,

perché questo primo posto in classifica è una storia che va ben al di là dei Csi, è come un valore aggiunto: noi non siamo un oggetto commerciale - continua Ferretti - e questo disco è bello, secondo noi il più bello che abbiamo mai fatto, ma l'essere arrivati al primo posto sta pagando un intero decennio di vita, di lavoro, di dignità». E di scelte, che sin dai tempi del Cccp (la band di Ferretti e Zamboni, sulle cui ceneri sono nati i Csi) sono state, spesso, volutamente controcorrente, dettate da esigenze essenziali ancor prima che musicali. Per questo motivo, spiega Ferretti, «quando abbiamo cominciato a lavorare a *Tabula Rasa Elettrificata* ho chiesto a tutti di fare un piccolo sforzo di cattivo gusto in più, perché l'unica cosa che non voglio è trasformarmi in una icona rock, e fare dei Csi una specie di tomba marmorea neoclassica».

Niente monumenti all'alternativa rock, *Tabula Rasa Elettrifi-*

cata è il diario di viaggio elettrico e denso ma senza pesantezze, del lungo peregrinare di Ferretti e Zamboni, l'estate scorsa, attraverso gli spazi «densamente spopolati» della Mongolia. «È il disco più rock che abbiamo mai fatto», spiegano loro, ma dentro c'è lo stesso rigore e la stessa ricerca che li ha accompagnati in questi anni, dall'esordio con *Ko de Mondo*, alla tournée estiva di quest'anno in compagnia di Jovanotti («Anche Lorenzo ha telefonato stamattina», aggiunge Ferretti), un incontro che ha aperto al gruppo toscano-emiliano nuovi spazi, un nuovo pubblico.

Però dividere un palco con Jovanotti è una cosa, venderli l'anima per andare in classifica è un'altra, quindi non aspettatevi di vedere ora i Csi in tv solo perché hanno un disco al primo posto. «Dalla tv bisogna stare alla larga, vogliamo continuare ad essere amati da quelli che ci conoscono perché ci conoscono, e non perché ci hanno visto in tv». I Csi, insomma, «sono un'a-

nomalia, e restano un'anomalia anche se vanno al primo posto anziché al 99esimo, perché quel primo posto significa che diventi anche di successo, ma non è quella la tua tensione, anche perché sai che il successo come la felicità va e viene».

Oltre alla contentezza, Ferretti formula anche un augurio, che questo loro risultato aiuti e «spinga» verso una maggiore visibilità le band del Consorzio Produttori Indipendenti da loro messo in piedi, gruppi come Estasia, Divine, Afa, Marco Parente, nomi emersi dal circuito «alternativo» con produzioni di diverso genere, tutte piuttosto interessanti. E, infine, il primo posto dei Csi, un segnale importante, perché conferma una tendenza in atto già da un po', e cioè che i consumatori di dischi in Italia guardano molto al mercato interno, e a pari qualità di prodotto, comprano più dischi italiani che stranieri.

Alba Solaro

Chitarre

Un Natale con i big

Natale è sempre più vicino di quello che sembra. È bene dunque pensarci per tempo. Per la musica tra le prime iniziative c'è quella di Steve Vai, una delle chitarre più veloci del rock che ha avuto l'idea di riunire una congrega di campioni dello strumento e mettere insieme un album da favola, una sorta di manuale delle sei corde. «Merry Axemas» (una crasi tra «axe» e «Christmas») è il titolo del CD che uscirà ad ottobre negli Stati Uniti e si fregerà delle presenze, tra gli altri, di Jeff Beck («Amazing grace»), Brian Setzer («Jingle bells»), Richie Sambora («Cantique de Noel (O holy night)»), Eric Johnson («The first Noel»), Joe Satriani («Silent night»), e Alex Lifeson («The little drummer boy»). Tra le varie melodie natalizie, a Steve Vai è toccata «Christmas time is here».

Jagger

È tempo di cinema

A 54 anni, Mick Jagger, leader dei Rolling Stones, annuncia un futuro cinematografico: vuole fare l'attore e il produttore, ed ha già in cantiere un film sulla vita del poeta inglese Dylan Thomas.

In un'intervista al mensile specializzato francese, «Rock-et-Folk», nel numero prossimo in edicola, il cantante ha dichiarato di aver «giurato un film che uscirà in autunno negli Stati Uniti, "Bent", da un'opera teatrale interpretata da Richard Gere». «Ho una piccola parte», spiega Jagger - una cantante di un locale di Berlino negli anni Trenta. Canto una canzone molto bella di Philip Glass, un genere diverso per me». «Ho anche dei progetti sulla vita di Dylan Thomas - prosegue il rocker - e un altro di tipo storico, sul controspionaggio inglese durante la seconda guerra mondiale, scritto da Tom Stoppard, drammaturgo e sceneggiatore». Il cantante, in tournée con gli Stones a partire dal 23 settembre, spera di portare a termine nei prossimi cinque anni, due dei «sei o sette» progetti cinematografici che ha, al momento, in cantiere.

Ma gli inglesi aumentano le vendite

Se in Italia il mercato discografico è movimentato da piacevoli «parabole impazzite» come quella dei Csi, ma in sostanza rimane un mercato «debole», all'estero la musica è un po' diversa. Secondo uno studio pubblicato proprio ieri dalla banca svizzera Credit Suisse, le case discografiche britanniche, le cui vendite all'estero superano un miliardo di sterline all'anno, potrebbero vedere raddoppiati i propri introiti nei prossimi cinque anni. L'84 per cento degli agenti musicali britannici si aspetta infatti una grande crescita della domanda estera di musica prodotta da artisti inglesi e quindi un massiccio aumento dei guadagni delle «pop star» d'Oltremarica. Se le previsioni fossero confermate, la Gran Bretagna supererebbe la Germania, posizionandosi al terzo posto nella classifica delle vendite mondiali di dischi, dopo gli Stati Uniti e il Giappone. Quanto al mercato americano, le ultime statistiche sulla produzione interna sono discordi. Secondo le cifre rilevate dalla RIAA, che raggruppa le maggiori etichette discografiche Usa, il panorama è tutt'altro che roseo, con il 10 per cento in meno di distribuzione di dischi e cassette, rispetto allo scorso anno (470,7 milioni di pezzi contro 521,2). Invece, secondo Soundscan, il sistema che rileva elettronicamente gli acquisti effettuati nei negozi, i primi sei mesi dell'anno hanno registrato un incremento del 7,3 per cento nelle quantità vendute.

SE VI AFFRETTATE, QUESTO È GRATIS.

Correte nei negozi: gli sconti fino al 30% terminano il 27 settembre.



Rinnoviamo la collezione: questa offerta eccezionale vale su moltissimi dei modelli in esposizione. Approfittatene, e avrete subito a casa il divano che preferite. Ricordate che è possibile effettuare pagamenti rateizzati.

Per conoscere gli indirizzi dei negozi Divani & Divani, il Numero Verde è 167-889.063.

DIVANI & DIVANI
TUTTE LE FORME. IN TUTTI I COLORI. IN TUTT'ITALIA.